

# Bruggera Oggi

Quattro chiacchiere sotto il chiostro

Periodico d'informazione della Fondazione Giuseppina Scola  
Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 1457 in data 27.04.2011, numero 07, ottobre 2013

■ **PRESIDENZA**

Gli affreschi rinascimentali ...

■ **RACCONTIAMOCI**

Un giorno da ricordare

■ **INTERVISTA**

Nicolino Casati







<b>■ PRESIDENZA</b>	<b>3</b>
Gli affreschi rinascimentali	
<b>■ INTERVISTA</b>	<b>4</b>
Nicolino Casati: intervista al Direttore Generale	
<b>■ EVENTI IN FONDAZIONE</b>	<b>6</b>
Due giorni indimenticabili	
<b>■ SERVIZIO ANIMAZIONE</b>	<b>8</b>
Storie di vita Mestieri di una volta Cotto e Gustato Melodie della Memoria	
<b>■ SALUTE</b>	<b>11</b>
I rimedi di una volta	
<b>■ RACCONTIAMOCI</b>	<b>12</b>
Un giorno da ricordare	
<b>■ LETTERE</b>	<b>14</b>
La Redazione risponde	
<b>■ TEMPO LIBERO</b>	<b>15</b>
Agenda	

**Periodico d'informazione della Fondazione G. Scola**

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 1457 in data 27.04.2011, numero 6

Tiratura 2000 copie

**Direttore Responsabile**  
Raffaella Pozzoli

**Comitato di Redazione**  
N. Casati, R. Pozzoli, C. Rinallo,  
D. Redaelli, A. Riva

**Servizio fotografico**  
Gentile Sangalli

**Impaginazione e Stampa**  
Edizioni GR s.r.l. - Besana in Brianza

**Direzione e Redazione**  
Urp Giuseppina Scola  
20842 Besana in Brianza (MB)  
Via Cavour 27, frazione Brugora



## Direzione Generale

### I nostri numeri telefonici ed orari

Centralino Telefono 0362.91711

Direzione Generale **Su appuntamento**  
Telefono 0362.917153

e mail **[amministrazione.scola@fondazionegscolaonlus.it](mailto:amministrazione.scola@fondazionegscolaonlus.it)**

Ufficio Relazioni con il Pubblico Telefono 0362.917148  
**lunedì-martedì-giovedì-venerdì-sabato**  
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

**mercoledì**  
dalle ore 15.00 alle ore 17.00

e mail **[urp.scola@fondazionegscolaonlus.it](mailto:urp.scola@fondazionegscolaonlus.it)**

Il nostro sito è **[www.fondazionegscolaonlus.it](http://www.fondazionegscolaonlus.it)**

## Direzione Sanitaria

### I nostri medici ricevono nei seguenti giorni ed orari:

Direzione Sanitaria su appuntamento:  
centralino 0362.917150

Dott.ssa A. Mariani tutti i martedì del mese  
dalle ore 17.00 alle ore 18.00

Dott. A. Casella tutti i venerdì del mese  
dalle ore 17.00 alle ore 18.00

Dott.ssa E. Baio tutti i Lunedì del mese  
dalle ore 17.00 alle ore 18.00

Dott.ssa S. Aliprandi tutti i Venerdì del mese  
dalle ore 17.00 alle ore 18.00

# Affreschi rinascimentali

## Il Refettorio e l'Aula Monastica: storia del loro recupero

Dopo molto tempo i lavori di restauro, eseguiti scadenziati sulla base delle disponibilità e dei contributi esterni, con la pavimentazione si possono considerare completati.

L'Aula Monastica, "Sala del Coro", ora si presenta in tutta la sua bellezza.

Vale però la pena di raccontare la storia dall'inizio, quando cioè negli anni 60 si presentò il problema di cedimento della Struttura portante e delle pareti, sia della chiesa pubblica che della nostra Aula Monastica allora adibita a deposito delle cose vecchie e nuove al servizio di quella che allora era la Casa di riposo gestita dalle Rev.me Suore di S. Eusebio.

Dovendo intervenire con adeguate strutture di sostegno, tiranteria ancora visibile sia nella Chiesa pubblica che nella "Sala del Coro", la Sovrintendenza alle Belle Arti di Milano, per salvaguardare gli affreschi li esistenti dal pericolo di possibili incidenti durante i lavori di consolidamento, decise di procedere allo strappo degli stessi facendoli depositare, arrotolati, nel locale guardaroba dove furono dimenticati per oltre 20 anni.

Intorno agli anni 80, la Presidente della Fondazione G. Scola, Maria Rosa Vergani, mi contattò per manifestare la sua preoccupazione per le grosse bolle che si erano formate sull'affresco della Crocifissione e Santi, datata 1512, dell'antico refettorio.

Insieme ad un gruppo di amici e grazie anche al contributo del Rotary Club di Carate, al quale appartengo come socio dal 1968, si iniziarono i lavori di restauro dopo aver eliminato la causa che provocava la formazione delle bolle di umidità. Il risultato dell'intervento di restauro è visibile visitando l'antico refettorio, oggi Cappella della Fondazione istituita nel 1923, con l'affresco riportato ai suoi colori originali che mettono in evidenza la grande bellezza dell'insieme.

Completato il restauro della Crocifissione sempre la Presidente Maria Rosa Vergani mi portò in quello che allora, era il



guardaroba, facendomi vedere i rotoli degli affreschi li collocati.

Rimasi sorpreso ed affascinato da quei rotoloni dei quali nessuno conosceva cosa rappresentassero se non che erano stati strappati dall'Aula Monastica.

Con un mio mezzo li portammo a Milano presso la bottega del restauratore della Crocifissione, Prof. Baroni, ed in presenza della Presidente e degli amici Meregalli e Marcora, li srotolammo con emozione.

Presa visione della bellezza del contenuto si decise di procedere al restauro. Per ragioni di carattere economico e

dato il numero dei rotoloni da restaurare fu presa la decisione di procedere gradualmente, allo scopo, in base alle disponibilità dell'Ente e ai contributi che potevano essere elargiti da privati e dal Rotary Club.

L'opera di restauro procedette per tappe fino ai giorni nostri, circa 15 anni, con il risultato encomiabile visibile a tutti nella sua bellezza.

Un ringraziamento particolare è dovuto alla Dott.ssa Coppa, Soprintendente alle opere artistiche della Provincia di Milano, che con tanta passione ed amore ha seguito tutto l'iter del restauro e della ricollocazione degli affreschi sui muri, dove erano originariamente collocati ed al Prof. Minozzi che con tanta attenzione e passione ha contribuito ad iniziare e far proseguire l'opera onerosa e complessa portata a termine solo ai nostri giorni, nonché all'Arch. Angelo Giudici che, con altrettanta passione, ha seguito tutti i lavori di ricollocazione con perizia e competenza.

A tutti, indistintamente, un grande grazie per aver contribuito a restituire alla Fondazione Giuseppina Scola un'opera che rallegra gli ospiti e tutti coloro che, per svariati motivi, utilizzano la nostra bella "Sala del Coro".



Il Presidente

Crippa Rag. Giuseppe



# Nicolino Casati

## Intervista al Direttore Generale

In questa carrellata di presentazioni delle persone e dei ruoli che costituiscono nel loro insieme l'ossatura del servizio della Casa di Riposo, non poteva mancare la figura del Direttore Generale, ovvero colui che rappresenta il vertice gestionale dell'Ente e che, a stretto contatto con il Presidente ed il Consiglio di amministrazione, si incarica di rendere concrete le scelte di fondo della dirigenza, organizzando attraverso i propri collaboratori, la complessa macchina socio sanitaria.

Si tratta del Ragionier Nicolino Casati, uomo di grande esperienza, che ormai da molti anni si occupa della gestione di servizi socio sanitari e che in questi ultimi anni ha contribuito in modo positivo alla crescita della struttura.

**Ragionier Casati, si potrebbe presentare in poche righe ai nostri lettori?**

*Sono nato a Besana in Brianza nel 1943 e risiedo a Casatenovo, coniugato con due figli.*

*Le tappe principali della mia formazione ed attività professionale possono essere così sintetizzate.*

*Dopo il diploma di Ragioneria nel 1963 e la frequenza di alcuni master delle pubbliche amministrazioni presso l'università Cattolica di Milano sono stato:*

- dal 1966 al 1981  
*Direttore Amministrativo dell'Ospedale Viarana di Besana in Brianza;*
- dal 1981 al 1984  
*Direttore Amministrativo dell'Ospedale di Cantù;*
- dal 1985 al 1997  
*Direttore Amministrativo degli Ospedali di Cantù, Mariano Comense e Menaggio;*
- dal 1998 al 2001  
*Direttore del Dipartimento Amministrativo dell'Azienda Ospedaliera S. Anna di Como;*
- dal 2002 ad oggi



*Direttore Generale della Fondazione Giuseppina Scola Onlus;*

- dal 1986 al 2001  
*sono stato componente del Collegio Commissariale della Casa di Riposo Giuseppina Scola*

*Sono iscritto nel registro Nazionale dei Revisori Controlli*

**Da quanti anni occupa questo ruolo cruciale nella gestione dell'ente e che cosa significa esattamente essere Direttore generale?**

*Come detto sopra occupo questo ruolo da oltre 11 anni ed in tale periodo ho sempre avuto il sostegno e la condivisione del mio operato da parte del Consiglio di Amministrazione ed in particolare del Presidente Rag. Giuseppe Crippa con il quale è intercorsa ed intercorre la più*

*piena collaborazione.*

*Il Direttore Generale: risponde del proprio operato al Consiglio di Amministrazione ed al Presidente, collabora con tali organismi nella predisposizione dei piani strategici dell'Ente e nell'acquisizione delle risorse necessarie; definisce i piani operativi gestionali e ne assicura la realizzazione; è responsabile della gestione finanziaria, tecnica e amministrativa e dei relativi risultati compreso il raggiungimento degli standard qualitativi programmati; fornisce al C.d. A. una rendicontazione annuale delle attività; promuove le definizioni e approvazioni di un Sistema di Gestione della qualità e ne tutela l'applicazione, gestisce le relazioni con il personale e con le organizzazioni rappresentative; stipula i contratti di appalti e di servizio.*

Da quanto ci ha illustrato non sembra essere un mestiere molto semplice, soprattutto dovendo mediare tra i vertici aziendali e la struttura amministrativa e socio sanitaria, quali sono le complessità che le procurano maggior fatica?

*Premesso che in una realtà come la nostra che ha come fine l'assistenza alle persone la vera ricchezza e patrimonio sono i collaboratori grazie ai quali si garantiscono gli alti standards di assistenza presenti nella nostra Struttura, è necessario che ciascuno di noi, nel rispetto del proprio ruolo e delle proprie responsabilità, apporti il proprio fattivo contributo finalizzato al risultato complessivo posso affermare che, pur in presenza di inevitabili momenti di criticità, gli obiettivi sono stati raggiunti.*

Il periodo che le ha vissuto tra i chioschi della Fondazione ha visto un cambiamento epocale, cioè il passaggio dal "pubblico" al "privato", come è avvenuto questo passaggio, in modo traumatico o indolore? Quali prospettive ha aperto, nel bene e nel male?

*Il passaggio da "pubblico" a "privato" dal 2004 non è stato traumatico anche se, ovviamente, si sono dovuti superare problemi di riorganizzazione soprattutto amministrativi e gestionali.*

*Il nuovo modello consente una possibilità di scelta fondata sulla libera iniziativa in tema socio assistenziale e consente altresì il recupero delle origini storiche di gran parte delle IPAB che si erano costituite con l'offerta di patrimoni privati vincolati al perseguimento di fini di pubblica utilità.*

*A tal proposito per la nostra realtà va ricordato che esiste grazie al lascito del proprio patrimonio da parte di Giuseppina Scola.*

*Uno dei più importanti effetti prodotti dalla trasformazione è stato quello di motivare la struttura dell'Ente a migliorare la propria offerta dei servizi, sia in termini qualitativi sia quantitativi.*

Quale giudizio si sente di dare su questo nuovo modo di gestione?

*Il giudizio a pare mio è largamente positivo in quanto, in completa autonomia, sono stati definiti:*

- l'assunzione di un modello di governance innovativo;



- la chiara individuazione dei soggetti cui attribuire le prerogative di governo economico, la distribuzione delle responsabilità e la definizione di opportuni meccanismi di funzionamento e di controllo;
- la programmazione quantitativa (assunzioni) e qualitativa (professionalità richieste a funzione) del personale;
- il coinvolgimento del personale nei processi di rinnovamento;
- l'attivazione di Sistemi di qualità efficaci (tutti i servizi erogati dalla nostra Struttura sono certificati ISO 9001-2008).

Sappiamo che negli ultimi anni la crisi ha investito Enti pubblici e famiglie che hanno sempre meno risorse. Come riesce un servizio importante e costoso come la sua struttura a rimanere a galla senza gravare troppo sugli anziani e sulle famiglie?

*Premesso che la popolazione anziana in Lombardia è in continua crescita tanto che nel decennio 1995/2006 le persone con oltre 65 anni di età si sono incrementate del 37,8% è di tutta evidenza che vi è stato un notevole incremento delle risorse necessarie per garantire una idonea assistenza alle persone anziane. I costi vengono coperti dai contributi regionali e dalle rette a carico degli ospiti. Purtroppo negli ultimi dieci anni a fronte di un incremento dei costi ISTAT per i servizi sanitari del 19,8% sono rimasti invariati i contributi regionali.*

*L'obiettivo economico della Fondazione in quanto Onlus non è quello di fare pro-*

*fitti ma di mantenere l'equilibrio tra costi e ricavi; in questi ultimi anni è sempre più difficile perseguire tale obiettivo in conseguenza della crisi in atto che dura da parecchi anni. Ricordato che la maggior parte dei costi sono da considerarsi fissi ed incompressibili, sul resto è da tempo in atto un intervento di revisione e razionalizzazione dei costi variabili al fine di contenere il più possibile le rette. Le nostre rette si collocano a livello medio basso rispetto a quelle praticate da analoghe strutture dell'ASL Monza e Brianza, tuttavia il numero degli ospiti e delle famiglie che si trovano in difficoltà a pagare la retta è in costante aumento. Probabilmente a livello centrale andrebbe presa in considerazione la necessità di una diversa distribuzione delle risorse a disposizione a favore del settore anziani in considerazione del costante incremento dell'anzianità della popolazione.*

Qual è il suo rapporto con gli ospiti, si sente coinvolto nei loro vissuti quotidiani, nei loro problemi oppure il suo ruolo non le permette di avere questo rapporto diretto?

*Da parte mia il rapporto con gli ospiti e le loro famiglie è ottimo; la mia disponibilità al confronto per la soluzione di problemi di carattere generale ed economici in particolare, è totale. Va sottolineato che, essendo la nostra una struttura di servizi alle persone, i rapporti con le stesse sono da considerarsi indispensabili.*



# Due giorni indimenticabili

## *Il concerto di Memo Remigi e la festa "Residenza Aperta"*

In questa pagina del nostro giornalino, desideriamo ricordare 2 eventi eccezionali che hanno caratterizzato l'inizio dell'estate 2013: lo straordinario Concerto di Memo Remigi e la riuscitissima Festa di Residenza Aperta.

Lunedì 10 giugno 2013 abbiamo accolto con trepidazione e calore il simpaticissimo cantante milanese Memo Remigi, caro amico del Presidente Giuseppe Crippa, al quale rivolgiamo un ringraziamento davvero speciale.

Trattandosi di un personaggio molto noto al grande pubblico vogliamo sottolineare i momenti salienti della sua lunga e brillante carriera.

Emidio Remigi detto Memo nasce ad Erba il 27 maggio 1938. Artisticamente viene scoperto dal grande autore milanese Giovanni D'Anzi ed inizia ad esibirsi nei primi anni sessanta. Nel 1965 partecipa ad *Un disco per l'estate* con la canzone *Innamorati a Milano* e che diventerà il suo maggiore successo come interprete. Tra gli anni 60 e 70 partecipa per ben 3 volte al Festival di Sanremo per poi dedicarsi a comporre musica per altri interpreti soprattutto femminili quali: Ombretta Colli, Iva Za-

nicchi, Orietta Berti e Ornella Vanoni. Ricordiamo la celebre *Io ti darò di più*.

Artista poliedrico nei primi anni settanta si cimenta nella conduzione radiofonica per poi passare a quella televisiva. Numerose sono state le sue presenze in TV, sia in Rai che nelle emittenti private, allora agli esordi. Lavorerà in seguito, soprattutto in Rai, con grandi star dello spettacolo: Lea Massari, Catherine Spaak, Sandra Milo, Rosanna Schiaffino, Loretta Goggi, Claudia Mori. Ma la vera passione resterà sempre la musica: ancora oggi è impegnato con nuovi progetti discografici che comprendono raccolte di grandi successi, canzoni su Milano e brani inediti.

Siamo stati veramente onorati di averlo ascoltato ed applaudito, in *"casa nostra"*! Dopo essersi cordialmente presentato, ha iniziato l'atteso concerto con il suo maggiore successo *Innamorati a Milano*. Poi simpaticamente ha invitato a cantare al suo microfono molti ospiti, suoi cari ammiratori, intonando brani celebri del passato come *Bellezza in bicicletta*, *Ma le gambe* e tante altre canzoni che ci hanno fatto riassaporare il gusto, l'eleganza e l'ironia appartenenti alla storia culturale e musicale milanese.



Non sono mancati poi siparietti divertenti, barzellette e qualche curioso aneddoto. Memo Remigi ci regalato una ventata di allegria e ci ha salutato cordialmente con la promessa di un arrivederci e con la dedica autografa per tutti noi: *"Agli ospiti ed agli operatori con Affetto!"*. Speriamo vivamente in un prossimo incontro e ricambiamo con un grande "Grazie"!

Vogliamo ricordare in questo articolo anche la grande Festa di domenica 23 giugno 2013 denominata *Residenza Aperta*, che, ormai giunta alla sua 5° edizione, rappresenta un appuntamento che ormai è già quasi "tradizionale".

Il nostro ammirato parco ha fatto da cornice ad un evento ricco di divertenti iniziative. La "macchina organizzativa", è proprio il caso di dirlo rispetto ad eventi di questa portata, si è avvalsa di professionisti del divertimento come i giocolieri *Giacomatti*, e l'associazione che a scopo benefico ha allestito gli scivoli gonfiabili, gioia di tutti i bambini che con curiosità hanno preso parte alla nostra festa. Ma non solo! La maggior parte







degli intrattenimenti, ovvero gli stands, è stata realizzata grazie all'impegno, alla disponibilità ed alla fantasia dei dipendenti della nostra Fondazione. Ciò è da sottolineare perché in questo modo è stato possibile proporre una festa ricca, stimolante e colorata, a costi contenuti (praticamente limitati alla fornitura di materiali). E nonostante tutto ciò non fosse l'opera di professionisti dell'intrattenimento, il risultato è stato dav-

vero eccezionale!

Vogliamo allora ricordare il contenuto di questi stands: "Fiori e Colori", con le creazioni in carta crespa realizzate dalle "mani d'oro" di operatrici e volontarie; lo stand "Foto Service", in cui due giovani "fotoreporter" hanno offerto e inviato foto di famiglia e di gruppo; lo stand "Truccabimbi e Tattoo", dove alcune operatrici con talento creativo si sono specializzate nell'arte della pittura sul

viso; e poi il nostro stand su 2 ruote "C'è posta per te", con un'infinita di cartoline recapitate dai nostri efficienti e simpatici "postini". Un ringraziamento speciale lo vogliamo riservare alle aziende collaboratrici della nostra Fondazione ed *in primis* alla Società di Ristorazione Gemeaz, al nostro cuoco Emanuele e tutto il personale della cucina che quel giorno ha "messo in tavola" uno sfizioso buffet (davvero le specialità fatte in casa sono spesso le più gradite!), con tanto di gentilissimi camerieri (sempre appartenenti alla nostra valida schiera di operatori ASA, infermieri e volontari). Naturalmente non vogliamo dimenticare nessuno, quindi ringraziamo tutti coloro che si sono occupati di accoglienza, animazione, informazioni, allestimento stand e manutenzione giardino. Mai per ultimi, i nostri affezionati volontari dell'Associazione AVULSS, che da tanti anni supportano non solo gli eventi speciali, ma soprattutto l'assistenza e l'accompagnamento dei nostri ospiti alle funzioni religiose.

E sulle note dell'orchestra *Euforia* ringraziamo gli amici di Brugora e naturalmente tutti coloro che hanno simpaticamente partecipato alla nostra grande Festa!

**Il Servizio Animazione**





# Storie di vita

**Oggi conosciamo la signora Vittoria Rosa Motta**



Mi chiamo Vittoria Rosa Motta e sono nata il 3 giugno 1934 a Canonica di Triuggio, la mia abitazione era in via Immacolata n° 1, oggi via Taverna.

In famiglia eravamo in 4 sorelle femmine: Felicità, Carla, Irene ed io, la più piccola. Mio padre, classe 1897, si chiamava Antonio Motta, in dialetto *“ul Tugnen de Lipen”* ed era figlio appunto di mio nonno Filippo *“Lipen”*. La nostra casa l'aveva costruita lui con l'osteria che ha preso il suo nome. Il nonno non l'ho mai conosciuto, ma la nonna Adele sì che me la ricordo con la sua grande *“soca”*, che girava per l'osteria. Mio padre invece era sempre in cortile, si occupava delle bestie, dell'orto e del giardino con gli alberi da frutta. Mia madre invece era di Tregasio e si chiamava Michela Mapelli, detta Michelina, classe 1901. Il posto della mamma in osteria era la cucina. Ricordo che in tempo di guerra, vicino a casa nostra c'era un convento gesuita, attualmente la Villa Sacro Cuore, e lì studiavano i ragazzi ricchi che provenivano da varie città lombarde. Siccome dormivano in convento, la domenica venivano a mangiare in osteria con i loro parenti che venivano a trovarli. Mi ricordo so-

prattutto di due fratelli Pietro e Michele di Milano. Quanta gente è passata da noi! Purtroppo è venuto il momento in cui il papà ha venduto l'osteria al signor Tremolada di Gerno e successivamente il signor Nava l'ha trasformata in un ristorante. Adesso è una casa privata. Ritornando alla mia vita posso dire che ci sono stati vari cambiamenti anche se non mi sono mai sposata. Ho iniziato a lavorare a 14 anni (allora era l'età minima!) al calzificio Radaelli di Triuggio: mia sorella Irene lavorava sulle macchinette per le calze da uomo, io invece facevo la cucitura sopraggitto per le calze da donna. Per fare questa cucitura, che è quella riga posteriore che allora tutte le calze avevano, si usavano delle macchinette piccole, a motore. Ricordo che si usava solo filo di Scozia naturale, poi si tingevano le calze con colori scuri, come si usava una volta: nero, grigio, marrone, nocciola. Mi piaceva questo lavoro e l'ho fatto fino a 20 anni. Poi purtroppo un brutto giorno non sono stata bene, proprio mentre ero al lavoro. Naturalmente mi hanno assistita ma da quel momento ho smesso di lavorare dal Radaelli perché questo esaurimento è durato molto tempo. Allora sono andata da mia sorella Felicità a Monza; lei era sposata, aveva già 2 figli ed un'attività, una salumeria da portare avanti. Io l'aiutavo in casa e con i bambini. Poi una mia cugina che viveva sempre a Monza mi ha presa nel suo negozio di abbigliamento a fare la commessa. In



questo modo potevo contribuire un po' in casa ma siccome mi pagavano in modo irregolare, anche con le cambiali, mia madre mi disse che non potevo andare avanti così. Ho lasciato il negozio per lavorare di nuovo in un calzificio, dove ero già esperta: il Galbiati di Monza. Non solo, per un certo periodo ho fatto l'operaia in uno stabilimento in cui facevano le fodere dei cappelli. Allora il lavoro nelle fabbriche si trovava, non come adesso! Quando sono rimasta sola in casa perché la mamma è morta, ho trascorso un altro periodo difficile e sono stata ricoverata alla Clinica Zucchi di Carate. Ero in cura dal Dott. Giorgio Magnoni, il quale era collega del mio dottore Ottone Fumagalli. Quando sono guarita mi hanno accolta in una comunità di ragazze che lavoravano ed avevano le camere al 1° piano. Anche lì si facevano le calze!

Per circa 20 anni ho lavorato in questa comunità: percepivo la pensione civile ed in più un contributo dalla Regione per il lavoro che facevo. Sempre i problemi di salute mi hanno portata a girare vari Istituti: sono stata a Trezzo d'Adda e poi a Brugora. Qui mi trovo molto bene, sono ascoltata per tutte le mie necessità. Anche le assistenti del Comune di Triuggio mi seguono assiduamente e mi accompagnano anche ad acquistare le varie cose di cui ho bisogno. Mi piace girare per i negozi soprattutto di abbigliamento, bigiotteria e borse. Un'altra mia passione è la pittura, oggi ho una camera singola tutta per me che è diventata il luogo dove creo ed appendo i miei colorati lavori di disegno, pittura e collage. Sono contenta perché sono molto apprezzati!

## Mestieri di una volta

*Magnano (dal latino parlato (manianus, da manus, "mano"), o stagnino o coccolinaro, era un antico mestiere itinerante.*



Era un saldatore che si stabiliva temporaneamente nelle piazze dei vari paesi, e dopo aver preparato il suo riparo e la sua fucinella portatile alimentata a carbone, attendeva le massaie che gli portassero secchi, padelle e pentole da aggiustare e da stagnare. Nella sua bottega realizzava tantissimi oggetti da casa e da lavoro (caffettiere, imbuti, secchi, ecc.), utilizzando la lamiera di ferro dolce, duttile alla piegatura per far assumere all'oggetto la forma voluta. Le giunture si ottenevano sovrapponendo i lembi, per poi perforarli nel contorno e chiodarli con ribattini (chiodi) sempre di ferro. Infine i bordi venivano riempiti con lo stagno che veniva fuso con l'apposito attrezzo arroventato nella fucina.

Visto l'ampio uso di carboni e ferro, facilmente questi artigiani erano riconoscibili dalla fuliggine.



## Cotto e Gustato

*Rubrica di ricette  
della tradizione popolare*

*a cura della signora Marina Beretta  
di Brugora  
Reparto C3*



### Frittelle di zucchini

**Ingredienti  
per 4 persone**

300 gr. di zucchini

3 uova intere

100 gr. di farina bianca

sale, pepe

olio per friggere

### Preparazione

Spuntare le zucchini, tagliatele a julienne e mettetele in un' ampia ciotola, aggiungere il sale il pepe e le uova intere.

Mescolare il tutto e quindi aggiungere la farina. Iniziare subito la frittura, altrimenti le zucchini rilasceranno la loro acqua rendendo l'impasto troppo morbido.

In una padellina antiaderente, scaldare l'olio e far cadere l'impasto a cucchiaiate, cuocere 4 minuti per lato, sollevare le frittelle con una schiumarola e poggiarle man mano su un piatto rivestito di carta assorbente.

Lasciare raffreddare qualche minuto quindi servite le frittelle di zucchini in tavola.

## Melodie della Memoria

*Canzoni della tradizione italiana*

*a cura del signor Sergio Biella  
di Casatenovo (LC)  
Reparto A3*



### L'uva fogarina di Anonimo

Canzone  
folkloristica  
Italiana

*Diridin din din,  
diridin din din (4volte)*

*Oh com'è bella l'uva fogarina  
oh com'è bello saperla vendemmiar  
a far l'amor con la mia ohi bella  
a far l'amore in mezzo al prà. (2volte)*

*Diridin din din, diridin din din (4volte)*

*Oh com'è bella l'uva fogarina  
oh com'è bello saperla vendemmiar  
a far l'amor con la mia ohi bella  
a far l'amore in mezzo al prà.*

*Filar no la vol filar cusir non lo sa far  
il sol de la campagna, il sol de la campagna*

*Filar no la vol filar cusir non lo sa far  
il sol de la campagna, la dis che'l ghe fa mal.*

*Teresina imbriacona poca voeuja de lavorà  
la s'è tolta ona vestaja la gh'ha ancora da pagà.*

*Filar no la vol filar cusir non lo sa far  
il sol de la campagna, il sol de la campagna*

*Filar no la vol filar cusir non lo sa far  
il sol de la campagna, la dis che'l ghe fa mal.*

*Oh com'è bella l'uva fogarina  
oh com'è bello saperla vendemmiar  
a far l'amor con la mia ohi bella  
a far l'amore in mezzo al prà.*

*Diridin din din, diridin din din (4volte)*



# I rimedi di una volta

## Il mirtillo: proprietà e nella storia



Tipico del sottobosco, il mirtillo ha tradizioni antichissime. Frutto di piccoli arbusti o piccoli alberi, di forma tondeggianta, matura in estate ed è originario soprattutto di paesi a clima temperato e freddo; la fioritura avviene in primavera.



Poco calorico è ricco di vitamine e sali minerali: acido citrico che svolge una funzione protettiva per le cellule, vitamina A benefica per la vista, per la pelle e per la struttura ossea, vitamina C per rafforzare le difese immunitarie e migliorare la circolazione, tannini ad effetto depurativo benefico per il fegato e per la digestione, mirtilina e antocianine per rigenerare i tessuti e rafforzare le pareti dello stomaco e per combattere la gastrite.

### LE VARIETÀ

#### Mirtillo Nero

Si presenta sotto forma di bacche di colore nero violaceo. Ha numerose proprietà benefiche.

**Vista:** la presenza di antociani previene la comparsa della cataratta, mentre la vitamina A aiuta a contrastare la difficoltà per gli occhi di vedere in condizioni di scarsa luce mantenendo una visione più nitida anche in questi casi.

**Circolazione:** il mirtillo nero è un ottimo aiuto per migliorare il microcircolo che, se mal funzionante è responsabile di vene e capillari visibili, gonfiore alle gambe, sensazione di pesantezza degli arti inferiori e nelle donne provoca la comparsa della cellulite. Sono gli antociani che agiscono contro la vasodilatazione e l'agglomerarsi delle piastrine permettendo così al sangue di fluire liberamente. Queste sostanze inoltre aiu-

tano a tenere sotto controllo la pressione sanguigna prevenendo i rischi legati all'ipertensione.

**Cuore:** per la sua ricchezza di antocianine oltre ad agire su una migliore circolazione del sangue fortifica il muscolo cardiaco.

#### Mirtillo Rosso

Detto anche mirtillo americano, si presenta sotto forma di bacche di colore rosso vivo è utilizzato nella preparazione di dolci o salsa per accompagnare pietanze salate come il tacchino del Ringraziamento in America o le polpette di carne in Svezia. A questa specie di mirtillo si riconoscono proprietà benefiche per le vie urinarie. La sua assunzione inibisce l'adesione dei germi alle pareti della vescica prevenendo processi infiammatori ed eventualmente velocizzandone la guarigione. I mirtilli sia quelli neri che quelli rossi risultano avere proprietà astringenti e antiinfiammatorie.

#### Mirtillo Blu

È forse la specie più conosciuta ed apprezzata soprattutto per il suo impiego in dolci, ma vanta proprietà molto più nobili di un gusto piacevole, è infatti impiegato per curare alcuni stitici infiammatori e pare contenere sostanze ad effetto antitumorale.

#### IL MIRTILLO PER GLI ANZIANI

Alcune recenti ricerche hanno mostrato che l'assunzione costante di mirtillo è un ottimo aiuto per la memoria, per rafforzare il tessuto osseo e per prevenire i rischi di osteoporosi in età avanzata.

#### IL MIRTILLO AD USO COSMETICO

I mirtilli sono ottimi alleati per la pelle, ne rallentano l'invecchiamento grazie alle antocianine antiossidanti che stimolano la rigenerazione del collagene e rafforzano le pareti dei capillari combattendoli efficacemente la couperose che si manifesta con gli arrossamenti sulle zone del viso particolarmente sensibili.

#### IL MIRTILLO NELLA STORIA

Anche i frutti di bosco sono carichi di no-

tizie storiche. In Svizzera, negli scavi di una città del napoleonico, sono stati rinvenuti reperti tessili tinti con succo di mirtillo. La bacca era anche usata dai Galli e dai Celti per colorare gli abiti.

Sempre nell'antichità, il mirtillo nero veniva consigliato per curare la dissenteria.

Nel medioevo si attribuivano ai mirtilli proprietà astringenti, toniche e depurative mentre si riteneva che le foglie fossero in grado di curare le emorroidi: la cura consisteva

nel sedersi su un cuscinetto di foglie di mirtillo e di rosa bollite.

Le bacche della varietà rossa erano ritenute un simbolo di pace degli indiani Delaware, che lo impiegavano sia per colorare i corpi che i tappeti.

I mirtilli divennero protagonisti anche nella seconda guerra mondiale, si dice che i piloti della Raf, la flotta aerea inglese, ne facessero uso per migliorare la loro capacità di visione notturna.





# Un giorno da ricordare

## *Il Cardinale Dionigi Tettamanzi a Brugora*

In occasione della festività del 29 giugno scorso, su invito del Comitato Associazione Culturale S.S. Pietro e Paolo, il Cardinale Dionigi Tettamanzi ha celebrato la S. Messa nella chiesa di Brugora.

La presenza del Cardinale ha richiamato per il suo carisma gli abitanti della frazione di Brugora e non solo, rendendo quel momento di preghiera particolarmente intenso.

Dopo la funzione religiosa, il Cardinale ha visitato la Fondazione, ha incontrando gli ospiti nei reparti e nella nostra Cappella, rendendosi disponibile per una nuova occasione di incontro.









# La Redazione risponde

## Riconosciamo le sigle

Gent.mi Lettori

Abbiamo voluto dedicare questa pagina ad un qualcosa di diverso rispetto alle precedenti pubblicazioni; quante volte ci siamo imbattuti leggendo articoli di riviste, giornali, ecc... in "sigle" a volte per noi incomprensibili, ma che poi spesso nella realtà possono diventare un appoggio fondamentale per la soluzione di pratiche amministrative e sanitarie importanti.

La nostra poca conoscenza di tutto il mondo dei servizi a volte ci porta involontariamente a sbagliare o ad ignorare la loro utilità.

Le sigle che costantemente ci circondano sono: ANTEAS, CAAF, RED, ISEE, ICRIC, ecc...

Proviamo allora a darvi una mano soffermandoci a meglio descrivere le loro funzioni e competenze.



associazione  
nazionale  
tutte le età  
attive per  
la solidarietà



### ANTEAS

Associazione nazionale tutte le età attive per la solidarietà

Associazione Onlus di volontariato promossa dai pensionati CISL che dedicano il loro tempo libero in attività a favore di persone anziane, sole o ammalate.

### CAAF

Centro autorizzato di assistenza fiscale i servizi svolti sono: compilazione dei modelli fiscali e pensionistici.

### 730

Dichiarazione fiscale.

### RED

Requisiti per la prestazione assistenziale.

### ISEE

Indicatore situazione equivalente.

### ICRIC

Indennità di accompagnamento.

### INAS

Istituto Nazionale di Assistenza Sociale. Il patronato della **CISL**, ha il compito di tutelare i cittadini per problemi di tipo previdenziale, pensionistico e invalidità. L'assistenza è assicurata nella fase amministrativa anche con l'intervento del medico legale fino al ricorso alla magistratura; per questa attività istituzionale, la sua assistenza è completamente gratuita.

### DP

Dimissioni protette

Modalità di dimissione concordata tra ospedale e servizi domiciliati per persone non autosufficienti e che necessitano proseguire le cure mediche, infermieristiche al loro domicilio.

### IRCCS

Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (es. H. S.Raffaele)

### PdZ

Piano distrettuale di zona; strumento con cui i comuni, le associazioni e il distretto socio-sanitario programmano l'organizzazione e la gestione dei servizi sociali.

### SAD

Servizio di assistenza domiciliare erogato dal comune.

### ADI

Assistenza domiciliare integrata; sono servizi di natura sanitaria e socio assistenziale forniti dalle asl.

### ONLUS

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale, su quest'ultima sigla ci piace soffermarci un po' di più.

La nostra **Fondazione** è appunto una Onlus dal 1° gennaio 2004, il nostro punto forte è sempre stato e continuerà ad essere il benessere dell'anziano e dei loro familiari con i quali abbiamo da sempre instaurato un rapporto di reciproca fiducia e di collaborazione continua per il raggiungimento di un alto grado di soddisfazione.

In queste poche righe abbiamo voluto sintetizzare e raggruppare le associazioni che costantemente ci permettono di accedere alle pratiche che devono essere svolte con l'uso dell'informatica, strumento di altissima utilità ma di impegno continuo.

Nella speranza che questo articolo sia per voi d'aiuto, la redazione vi dà appuntamento alla prossima pubblicazione e ringrazia l'Associazione ANTEAS sez. di Besana Brianza per il contributo dato nella stesura di queste informazioni.



URP Ufficio Relazioni con il Pubblico

Rinaldo C. (Liliana)

Telefono 0362.917148

urp.scola@fondazionegscolaonlus.it

# Agenda

## settembre

Mercoledì 25

### Festa dei Compleanni

in compagnia di "Lucia Bella"  
nella Sala del Coro ore 15.30 – 16.45

## ottobre

Mercoledì 30

### Festa dei Compleanni

in compagnia del coro "Argento vivo"  
nella Sala del Coro ore 15.30 – 16.45

## novembre

Mercoledì 27

### Festa dei Compleanni

con le canzoni di "Marco Aliotta"  
in giardino ore 15.30 – 16.45



## L'angolo del buon umore

### I proverbi da non dimenticare

#### A Santa Margaritta s'han de vedé i castegn lontan ona picca

A Santa Margherita si devono vedere le castagne dalla distanza di una picca

#### A camp tempesta nò var benedizion

Ad un campo grandinato non serve alcuna benedizione

#### Bosii e giurament quaj voeulta hinn bon parent

Le bugie e i giuramenti a volte sono buoni parenti

#### Chi ghe volta i spall a Milan ghe volta i spall al pann, chi ghe volta i spall ala Brianza ghe volta i spall ala pitanza

Chi volta le spalle a Milano, volta le spalle al pane; chi volta le spalle alla Brianza, volta le spalle al companatico, o pietanza.



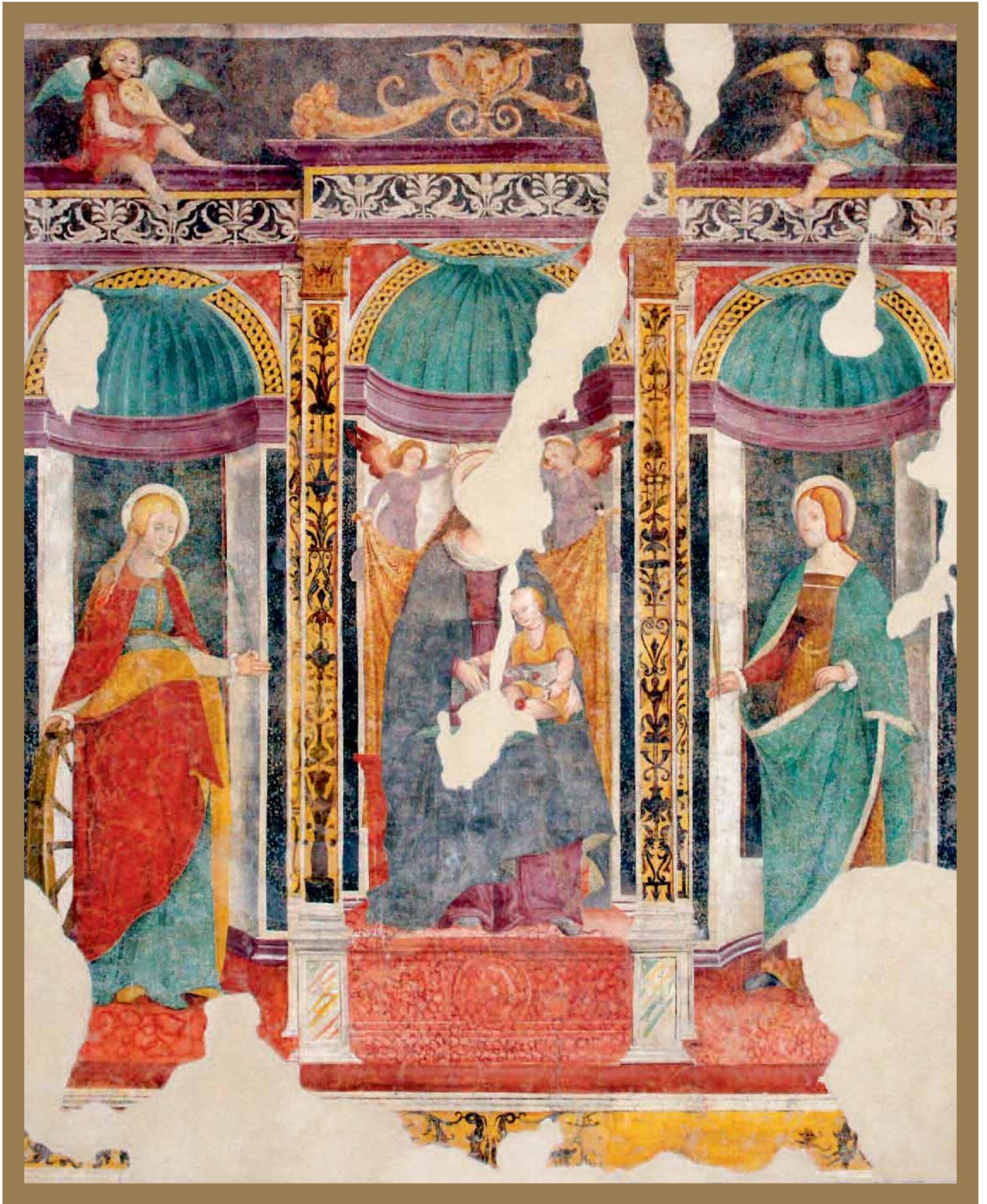
### Errata corrige

Nella copertina dell'ultima pubblicazione di Maggio 2013 l'Affresco riportato presenta un'errata descrizione, per correttezza d'informazione si tratta dell'Assunzione della Vergine di Maestro di Brugora del 1512





# Abbazia di Brugora



Aula monastica

Maestro del finto trittico di Brugora

La Madonna col bambino in trono tra Santa Caterina d'Alessandria e una Santa Martire